



“D.N.A – Unarchived Documents”

by Sentieri Selvaggi magazine

Retrospective Roberto Nanni

For the second consecutive year, Cineclub Detour presents D.N.A. – Non-Archived Documents, an exhibition entirely dedicated to documentaries, a showcase in which works that are often unpublished, independent and otherwise not visible are projected. A section dedicated to experimental documentaries hosts the personal exhibition on Roberto Nanni, master of the genre, of which we highlight “L'amore Vincitore. Conversation with Derek Jarman” winner of the Spazio Italia at the 1993 Turin Film Festival and “Antonio Ruju. Life of a Sardinian anarchist made for The Sacher Diaries”. Some of the author's works will also be screened in Super 8.

December 2002

Time Out

STILE E INTRATTENIMENTO

DICEMBRE 2002

ANNO 1 N. 6 € 2,00

Roma

**6 PAGINE
TIME OUT
MILANO**

**Plus
English section**

NO LIMITS
Piovono mucche

NIGHTLIFE
La notte
della Taranta

NUOVI LOCALI
Supperclub

CINEMA
Tom Hanks

REGALI
Contronatale

DETOUR
PERSONALE
DICEMBRE 2002

INTERVISTA
Nicola Piovani
Daniele Luttazzi
Tiromancino

VIZI E VIRTÙ
Fingerfood
Trendy Tea

MUSICA
Musicometa

ISSN 1720-7584



9 771720 758120

Zone Franche

IL FILMSTUDIO

Giovanna Quercia

Le salette trasterverine del Filmstudio, fondato nel '67 da Amerigo Sbardella e Annabella Miscuglio, hanno rappresentato il punto di riferimento privilegiato per intere generazioni di appassionati di cinema. Mai come in questo caso è lecito parlare di un vero e proprio "tempio" della cinefilia, ovvero di un luogo dove si pratica l'amore incondizionato per l'arte cinematografica. Un amore inalterato nel tempo che mai si è limitato a celebrare i grandi maestri, anche se resta



l'unico posto dove si può incappare in una retrospettiva completa dell'opera di Robert Bresson o di ripercorrere le tappe più significative della Nouvelle Vague attraverso la splendida selezione

proposta di recente. Citando Armando Leone, che a un decennio dall'apertura è entrato a far parte dell'équipe operativa con Delia Peres, il Filmstudio "guarda al grande cinema del passato, al miglior cinema del presente e cerca il "nuovo" per un cinema del futuro". L'incessante lavoro di ricerca che guida gli animatori li ha spesso condotti a prime d'autore quali *Io sono un autarchico* di Nanni Moretti o più recentemente *Pesi leggeri* di Enrico Pau ed *Estranei alla massa* di Vincenzo Marra. Le proiezioni sono spesso accompagnate da incontri con cineasti, critici, performer. Chi ha assistito alla retrospettiva su Jean Cocteau, ad esempio, ha avuto modo di conoscere Pierre Hébert, che ha

dato una dimostrazione in diretta della sua originale tecnica di incisione della pellicola.

Insomma si può dire senza timore di smentite che questo cineclub storico non si propone semplicemente come anello terminale di una catena che dal tavolo dello sceneggiatore, passando per quello del produttore, per il set e per la sala di montaggio, porta il film infine davanti agli occhi degli spettatori, ma come un luogo che partecipa attivamente al circolo virtuoso della creazione favorendo la circolazione delle idee, la nascita di nuovi talenti nonché, naturalmente, la formazione di un pubblico esigente e consapevole. Nei gloriosi anni '70, tra gli attenti spettatori, si potevano contare Moravia, Godard, Bertolucci...

E veniamo al programma di questo mese: dal 4 dicembre per un paio di settimane la sala ospiterà la rassegna "Il cinema visionario", dal titolo di un libro dello studioso-cineasta Christian Lebrat. C'è un filo rosso che lega le opere di Maya Deren, una cineasta-etnologa attiva negli anni '40, con Mekas e Kubelka che, oltre a cimentarsi con il cinema sperimentale essi stessi, finanziarono i primi film di Andy Warhol e fondarono, nel '64, la famosa "sala nera" di Parigi. Si tratta di una visione del cinema antinarrativa, poetica, che concepisce l'immagine come pura suggestione visiva slegata da una trama e tesa a creare nello spettatore uno stato più vicino all'ipnosi o alla trance, che all'attenzione vigile o alla partecipazione emotiva. I linguaggi e gli stili inventati, nell'arco di 60 anni, sono stati tanti e portano i nomi di Brackage, Anger, Smith, Landow, Markopoulos, Whitney, Snao, Frampton, oltre ai registi suddetti. Nei giorni 6, 7 e 8 dicembre Christian Lebrat sarà in sala per presentare il suo libro e la retrospettiva. Inutile dire che difficilmente si avrà un'altra occasione per conoscere questo cinema tanto di nicchia quanto all'avanguardia nella sperimentazione audiovisiva.

Filmstudio

Via degli Orti d'Aliberti 1/c

Tel. 0668192987

E-mail: mailto:ilfilmstudio@mcink.it

Prezzo: 6, 70 euro (intero), 4,50 (ridotto), 4,00 (rassegne)

Documenti Non Archiviati
al Detour

Festival del cinema documentario

Andrea Di Mario

L'universo del documentario italiano di ieri, di oggi e quello probabile di domani in una rassegna-festival organizzata da Antony Ettorre in collaborazione con Plastic Brain nell'ormai storico cineclub Detour punto di riferimento di tutte le specie cinefile (dal 7 al 17 dicembre via Urbana 47, www.cinedetour.it, tel. 06/3471280523). Le parole di Roberto Nanni al quale è dedicata la "personale" oltre a esprimere il carattere della sua poetica realistico/sperimentale/umana, sintetizzano anche il taglio di tutta la manifestazione: «Il documentario diventa interessante quando supera se stesso, cioè quando attraversa i vari linguaggi che via via incontra fino a superare quello del documentario stesso. Tutto nel cinema si uniforma al film di finzione, peggio, all'intrattenimento da sala: come finire in una libreria che contenesse solo romanzi». Di Nanni si potranno rivedere gli straordinari *L'amore vincitore*. Conversazione con Derek Jarman, che nel '93 si aggiudicò a Torino i premi per il miglior documentario e quello del pubblico; e Antonio Ruju. Vita di un anarchico sardo, uno dei "Diari Sacher", oltre a tutta la sua produzione sperimentale e quella in Super8 dedicata al gruppo dei Tuxedomoon (le proiezioni saranno curate dallo stesso autore). Del mockumentary o "finto documentario", nuovo genere di racconto ironico e paradossale del tutto inventato attraverso il quale come da una feritoia si possono intravedere nuovi sviluppi sull'immagine della realtà e la sua manipolazione, saranno mostrati alcuni lavori di uno degli iniziatori del genere in Italia, Paolo Caredda, in primis con l'originalissimo *La famiglia telepatica* e alcune produzioni tra cui le *Fantamichieste* prodotte dallo Studio Universal. Ad essi si aggiungerà anche un appuntamento nel quale verrà affrontato un

approfondimento sul genere. Sul versante tradizionale, oltre ai lavori di Scimeca, Torelli, Nevano, Pianigiani, si potranno vedere i doc *Ragazzi del Ghana* (vincitore del festival di Torino) di Alessandro Angelini sulla compravendita di giovani calciatori africani e *No risk! No Champagne di Enrica Colosso*, produzione "invisibile" Rai e vera prima dopo il recente passaggio torinese, dedicato alle ragazze dell'est immigrate in Italia e avviate alla prostituzione. La rassegna è anche un concorso e oltre ai più svariati lavori professionali e semiprofessionali verranno presentate le anteprime dei lavori pervenuti. La retrospettiva di rito è invece dedicata a Raffaele Andreassi, autore, a cavallo dei '60-'70 di una celebre anche se poco vista trilogia dedicata ad Antonio Ligabue. Sul versante antropologico una giornata verrà a Ernesto De Martino e il doveroso tributo a un grande: Vittorio De Seta. Ma tra tutti i ritratti visti, non visti e rivisti di sicuro non si dovrà perdere quello di Lorenza Mazzetti, una delle fondatrici del Free Cinema inglese. A lei, al suo lavoro e alla sua sconvolgente vicenda umana Giulio Latini ha dedicato *In the world of silence* presentato quest'anno al Mip' Doc di Cannes e al festival di Biarritz.



Dicembre 2002 TIME OUT ROMA 93

SEGUICI SU

[HOME](#)
[RECENSIONI](#)
[FESTIVAL](#)
[NEWS & EVENTI](#)
[APPROFONDIMENTI](#)
[INCONTRI](#)
[I BLOG DI CLOSE-UP](#)

APPROFONDIMENTI » FOCUS ON

D.N.A - DOCUMENTI NON ARCHIAVIATI

Pubblicato il 18 ottobre 2002 da [Michela Carobelli](#)
[G+](#)
[Tweet](#)
[Mi piace 0](#)


Dimenticato e spesso sottovalutato dal grande pubblico che in genere gli preferisce il film di finzione e lo associa a noiose serate televisive, il documentario italiano sembra essere divenuto il filo rosso di una prolifica e sotterranea produzione trasversale sia in video che in pellicola. Punto d'incontro tra la grande tradizione del cinema impegnato degli anni sessanta e settanta e testimonianza di nuove tendenze di costume, luogo della memoria da rivisitare o rinnegare, il documentario cambia forma, si appropria di contenuti che non gli appartengono, si insinua in passaggi televisivi e festival internazionali, diviene solida

palestra per il debutto cinematografico di giovani registi in cerca di conferme. Proprio questa estrema versatilità (che è anche energia vitale) emerge con forza dalla rassegna del Cinema Documentario "D.N.A - documenti non archiviati", che si è tenuta al cineclub Detour di Roma dal 7 al 17 dicembre. Accanto all'omaggio a De Seta (di cui sono stati proiettati molti dei documentari girati in Sicilia), alla retrospettiva dedicata a Raffaele Andreassi (autore di una celebre trilogia dedicata al pittore naif Antonio Ligabue), alla personale di Roberto Nanni (di cui è stato possibile vedere tutta la produzione: da *L'amore vincitore* a *Conversazione con Derek Jarman* ai super 8 dedicati al gruppo dei Tuxedomoon), tre sono le sezioni in cui sono stati suddivisi i lavori più recenti. Del mockumentary o "finto documentario" - nuovo genere di racconto in cui la narrazione applica i moduli linguistici dell'inchiesta documentaria ad avvenimenti del tutto inventati - accanto ad alcuni lavori dell'iniziatore del genere in Italia, Paolo Caredda, meritano un cenno particolare due delle *Fantainchieste* di Studio Universal, *Franca Stein - L'orrore delle Alpi* - e *Ninnetto Guerra - Il piccolo rambo*, dirette da Roberto Pisoni e Roberto Amoroso, in cui realtà, finzione, amore per la storia del cinema e ironia si intrecciano in modo lucido e originale. Della sezione di impianto più tradizionale, attenta ai temi dell'attualità, accanto ai lavori di Scimeca o Nevano, va sicuramente citato il film di Giulio Latini, *Lorenza Mazzetti - in the world of silence*, dedicato alla vita della donna che, dopo aver toccato con mano la tragedia dell'olocausto, è stata uno dei protagonisti dell'esperienza cinematografica del *Free Cinema*. Sguardi su angoli del mondo, viaggi di altrove dentro frammenti di storia collettiva caratterizzano il versante antropologico della rassegna di cui *I ragazzi del Ghana* - la storia di due calciatori adolescenti ghanesi che vengono in Italia per tentare di realizzare i propri sogni, vincitore nel 2000 del Torino Film Festival- e *Un cuento de boxeo*, dedicato alla vita del grande pugile cubano Teofilo Stevenson, di Alessandro Angelini, sono forse i due esempi più intensi e appassionati. [dicembre 2002]

CONGRATULAZIONI!

Sei il visitatore numero 1.000.000! Non è un caso. Il nostro sistema random ti ha scelto come primo visitatore.

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. [Se vuoi saperne di più](#)

NELLA STESSA RUBRICA



La loro (quasi) inesistente ricerca di bellezza



Aspettando LORO: Toni Servillo, l'attore politico



Jheronimus Bosch e un nuovo "occhio partecipe"



Andrea Marotti: un talento italiano oltre i confini



Arbeit macht frei - Il lavoro rende liberi

[TUTTI GLI ARTICOLI](#)
